
Presidenza: Lettonia

689^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 25 luglio 2012

Inizio: ore 10.10
Fine: ore 11.55

2. Presidenza: Ambasciatore G. Apals

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI
 - (a) *Contributo finanziario al progetto per la distruzione di scorte di munizioni convenzionali in Albania e al programma MONDEM in Montenegro*: Germania (Annesso 1), Montenegro (Annesso 2), Albania (Annesso 3), Coordinatore dell'FSC per i progetti sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali (Ungheria)
 - (b) *Questioni relative all'osservanza degli impegni derivanti dallo scambio annuale di informazioni militari*: Federazione Russa (Annesso 4), Georgia, Stati Uniti d'America, Bulgaria, Regno Unito, Turchia
 - (c) *Questioni relative alla richiesta della Mongolia di diventare Stato partecipante all'OSCE*: Federazione Russa (Annesso 5), Presidenza, Stati Uniti d'America
Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI
 - (a) *Saluto di commiato alla Presidenza Lettone del Foro di cooperazione per la sicurezza*: Irlanda, Presidenza
 - (b) *Seminario regionale sull'attuazione della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: approcci innovativi al rafforzamento delle capacità e all'assistenza, tenuto a Varsavia il 12 e 13 luglio 2012*: Polonia

- (c) *Questioni protocollari*: Spagna, Presidenza, Finlandia, Cipro-Unione europea, Kirghizistan, Slovacchia

Punto 3 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONE DI CHIUSURA DELLA
PRESIDENZA DEL FORO DI
COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA,
S.E. AMBASCIATORE GINTS APALS

Presidenza (FSC.DEL/102/12 OSCE+), l'ex Repubblica Jugoslava di
Macedonia

4. Prossima seduta:

mercoledì 12 settembre 2012, ore 10.00, Neuer Saal



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/695

25 July 2012

Annex 1

ITALIAN

Original: GERMAN

689^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.695, punto 1(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA

Signor Presidente,

come certamente ricorderà, durante una precedente seduta del Foro di cooperazione per la sicurezza l'Albania ha richiesto assistenza per la fornitura di lame per le seghe a nastro ottenute nel 2010 ai fini della distruzione di munizioni. Per l'acquisto delle lame sono necessari circa 41.000 euro. Oggi ho il piacere di poterLa informare che la Repubblica Federale di Germania finanzierà tale acquisto con la somma totale di 41.000 euro. In tal modo continuerà ad essere assicurata la distruzione di munizioni in Albania.

Ho inoltre il piacere di informarLa che la Repubblica Federale di Germania fornirà un aiuto finanziario al Montenegro dell'importo di 200.000 euro per l'ammodernamento dei due depositi di munizioni di Brezovik. L'accordo relativo al finanziamento del programma di demilitarizzazione del Montenegro (MONDEM) è stato firmato il 5 luglio 2012.

Siamo persuasi dell'importanza di tali progetti in Albania e in Montenegro e siamo lieti di aver reso in tal modo un contributo al rafforzamento della sicurezza in ambedue i paesi.

La ringrazio per l'attenzione e chiedo di fare allegare la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/695

25 July 2012

Annex 2

ITALIAN

Original: ENGLISH

689^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.695, punto 1(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL MONTENEGRO

Signor Presidente,

desidero ringraziare l'esimio rappresentante della Germania per aver sollevato questo punto in seno all'FSC. Il Montenegro è molto riconoscente alla Germania per l'importante contributo offerto al programma MONDEM che riveste per noi un'estrema importanza.

L'accordo sul contributo è stato firmato dal Ministro della difesa del Montenegro Pejanović-Đurišić e dall'Ambasciatore Fischer, confermando in tal modo il continuo appoggio della Repubblica Federale di Germania alla riforma della difesa in Montenegro e al nostro cammino verso l'integrazione euro-atlantica.

Tale contributo ci consentirà di migliorare le condizioni dello stoccaggio di munizioni, accrescendo pertanto la nostra sicurezza e la sicurezza della regione nel suo insieme. Con tale contributo, il progetto di ricostruzione del deposito di munizioni di Brezovik ha ottenuto una spinta significativa che condurrà auspicabilmente alla sua positiva realizzazione nel prossimo futuro.

Desidero inoltre cogliere questa opportunità per ringraziare tutti coloro che contribuiscono al programma MONDEM per averne riconosciuto il valore e l'importanza, e il Coordinatore dell'FSC per le SALW Ten. Col. Szatmári, che si adopera attivamente per coordinare e promuovere tutti i progetti di demilitarizzazione in corso.

Ringrazio ancora una volta la Germania e desidero esprimere l'auspicio che continuino ad essere offerti contributi al programma MONDEM attraverso l'OSCE, al fine di consentirci di portare a termine con successo tale programma e chiudere questo importante capitolo inerente al rafforzamento della sicurezza e stabilità generali in Montenegro e nella regione.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/695

25 July 2012

Annex 3

ITALIAN

Original: ENGLISH

689^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.695, punto 1(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ALBANIA

Grazie, Signor Presidente.

Desidero unirmi al mio collega montenegrino nel ringraziare la Germania per il contributo di 41.000 euro e per l'appoggio agli sforzi del Governo albanese volti a distruggere le rimanenti scorte di munizioni convenzionali.

Le lame che saranno acquistate attraverso tale contributo concorreranno certamente ad accelerare il processo di distruzione, che è stato già in pieno svolgimento. Il completamento della distruzione delle rimanenti scorte di munizioni convenzionali è previsto per la fine del prossimo anno.

Colgo questa opportunità per ringraziare tutti gli Stati partecipanti che hanno fornito sostegno finanziario a tale processo.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.

689^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.695, punto 1(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

il 30 giugno di quest'anno è scaduto il termine di presentazione da parte degli Stati parte delle informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali e l'esportazione di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) in adempimento dei documenti relativi alla dimensione politico-militare dell'OSCE.

Purtroppo, come abbiamo già rilevato nell'ultima seduta, non tutti i paesi sono stati in grado di rispettare le scadenze e adempiere debitamente ai loro impegni politici. Finora 14 Stati parte non hanno presentato informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali e 15 Stati parte non hanno presentato informazioni sull'esportazione/importazione di SALW. Esortiamo questi Stati ad agire in tal senso quanto prima possibile.

L'analisi delle informazioni presentate da taluni Stati partecipanti ha destato da parte russa forti preoccupazioni e interrogativi riguardanti le politiche di esportazione di questi paesi, che, a nostro avviso, contravvengono ai loro impegni politici e giuridici internazionali. Essi continuano a ritenere possibile fornire armi alla Georgia. O essi stanno già fornendo armi o prendono in esame ordini della Georgia, o semplicemente hanno intenzione di farlo.

Ad esempio, nel quadro dello scambio di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali la Bulgaria ha presentato informazioni riguardo alla fornitura di 20 sistemi di artiglieria di grosso calibro (obici da 122 mm) alla Georgia. Secondo i dati forniti dalla Georgia nel quadro dello Scambio globale di informazioni militari (GEMI), si tratta di obici semoventi 2S1 "Gvozdika" di progettazione sovietica.

Nel quadro dello scambio di informazioni sulle cessioni di armi di piccolo calibro e leggere, questo stesso Paese ha riportato la cessione alla Georgia di 15.000 fucili automatici, 450 mitragliatrici leggere, 6000 lanciagranate portatili (RPG-22). Gli Stati Uniti hanno fornito informazioni relative al fatto che nel 2011 hanno ceduto alla Georgia 507 rivoltelle e pistole automatiche nonché 47 fucili e carabine. La Turchia ha riportato l'esportazione di 62 pistole semi-automatiche in Georgia.

La Georgia stessa, tuttavia, ha mancato di fornire dati sulle importazioni di armamenti convenzionali o sull'importazione di SALW, limitandosi solo alle informazioni presentate nel quadro del GEMI, la cui analisi dimostra un incremento di armamenti ed equipaggiamenti militari di tale Stato.

A tale proposito, signor Presidente, la Russia esprime la sua profonda preoccupazione per la militarizzazione della Georgia e per il fatto che alcuni Stati partecipanti all'OSCE contribuiscono attivamente a tale processo. La posizione della Russia su tale punto rimane invariata.

Fino al 2008 molti paesi hanno esportato armamenti alla Georgia in quantitativi che eccedono considerevolmente il suo fabbisogno di difesa e sicurezza. La Russia ha ripetutamente messo in guardia i paesi esportatori sul fatto che le loro forniture sono di per sé destabilizzanti, portano a un aggravamento delle tensioni nella regione e spingono ad azioni militari di Tbilisi contro l'Ossezia meridionale. Avevamo ragione. Il regime di Saakashvili ha autorizzato un'operazione militare contro il proprio popolo in Ossezia meridionale, in seguito alla quale vi sono state numerose vittime tra la popolazione civile e molti membri russi delle truppe per il mantenimento della pace sono stati uccisi.

Oggi le stesse persone sono alla guida della Georgia, con le stesse ambizioni e aspirazioni, con la stessa convinzione che i loro obiettivi dovrebbero essere perseguiti con qualsiasi mezzo. E se dispongono di tali mezzi, vi è il rischio concreto di ripresa del conflitto armato con nuove vittime. Pertanto, gli Stati che forniscono armi alla Georgia in tali circostanze si assumono l'enorme responsabilità politica per le possibili conseguenze.

A volte i rappresentanti di questi Paesi cercano di giustificare le loro azioni sostenendo che tali forniture non sono vietate da alcuno strumento internazionale. Di fatto non esiste attualmente alcun divieto di esportazione di armi verso la Georgia. Tuttavia, viste le continue tensioni nella regione, un'esportazione di questo tipo contravviene agli impegni politici degli Stati adottati in seno alle Nazioni Unite e all'OSCE, come pure agli impegni giuridici vigenti nell'Unione europea che, tra l'altro, sono stati elaborati e adottati con la partecipazione di uno dei suddetti Stati.

Per impegni adottati in seno alle Nazioni Unite intendiamo le "Linee guida per le cessioni internazionali di armi nel contesto della risoluzione 46/36 H dell'Assemblea generale del 6 dicembre 1991". In esse si dichiara che (punto 19) le considerazioni economiche o commerciali non dovrebbero essere gli unici fattori nelle cessioni internazionali di armamenti, ma che si dovrebbe considerare anche il mantenimento della pace e la sicurezza internazionale e gli sforzi volti ad attenuare le tensioni internazionali e la soluzione pacifica ai conflitti regionali. Gli Stati che producono o forniscono armi sono invitati (punto 20) a garantire che le loro esportazioni di armi per le loro caratteristiche quantitative e qualitative non contribuiscano a instabilità e a conflitti in paesi e regioni.

Relativamente alla regione dell'OSCE ci riferiamo ai "Principi regolanti le cessioni di armamenti convenzionali" e al "Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere", approvati da tutti gli Stati partecipanti, tra cui quelli citati sopra. Tali documenti prevedono l'impegno politico degli Stati partecipanti all'OSCE di considerare nelle cessioni di armamenti la situazione interna e regionale del paese di destinazione e dei territori limitrofi alla luce delle tensioni o dei conflitti armati esistenti, di astenersi dall'effettuare cessioni di

armamenti che potrebbero introdurre in una regione una capacità militare destabilizzante o portare instabilità.

Per quanto riguarda l'Unione europea, richiamiamo l'attenzione sugli impegni assunti da parte degli Stati Membri dell'Unione europea nel quadro del documento giuridicamente vincolante intitolato "Posizione comune" dell'UE. Tale documento è stato adottato nel dicembre 2008 in sostituzione del Codice di condotta politicamente vincolante dell'Unione europea sulle esportazioni di armi del 1998.

Il criterio 3 della "Posizione comune" prevede l'obbligo nelle cessioni di armamenti di considerare la situazione interna e regionale del paese di destinazione e dei territori limitrofi in termini di esistenza di tensioni o conflitti armati, di astenersi dall'effettuare cessioni di armamenti che potrebbero introdurre in una regione una capacità militare destabilizzante o portare instabilità.

Inoltre, sia che si consideri l'Ossezia meridionale e l'Abkhazia come territori della Georgia o come stati indipendenti, le forniture di armamenti a Tbilisi contravvengono inevitabilmente o al criterio 2 o al criterio 4 della "Posizione comune" che mirano a contrastare, rispettivamente, l'utilizzo degli armamenti ricevuti a fini di repressione interna e contro il perseguimento di sue rivendicazioni territoriali con la forza.

Inoltre il criterio 2 della "Posizione comune" prevede che gli Stati membri dell'UE nella fornitura di armamenti tengano conto del grado di adempimento da parte del paese destinatario dei suoi impegni internazionali riguardo al non ricorso alla forza e del diritto internazionale umanitario. A tal merito, è oggi ben noto come le autorità georgiane abbiano "rispettato" il diritto internazionale umanitario bombardando di notte la città dormiente di Tskhinvali con lanciarazzi multipli.

Si possono dunque violare i propri impegni? Oppure tutto dipende da chi li viola? Si può se si tratta di "noi", non si può se si tratta di "qualcun altro"? È come ne "La fattoria degli animali" di George Orwell ("Animal Farm"): Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri ("All animals are equal, but some animals are more equal than others")?

Non essendo la Russia un membro dell'Unione europea non ha aderito a detta "Posizione comune". Tuttavia, non può non destare perplessità il fatto che alcuni Stati membri dell'UE ritengono accettabile fornire armamenti alla Georgia in violazione di diversi criteri di tale strumento giuridico. È particolarmente importante sapere questo fatto nel contesto del processo in corso alle Nazioni Unite per l'elaborazione di un progetto di Trattato internazionale sul commercio delle armi (ATT). Il fatto è che uno gli argomenti della "Posizione comune" era la necessità di accrescere la credibilità delle azioni dell'UE volte a promuovere l'ATT, rendendo il proprio regime di controllo delle esportazioni di armi giuridicamente vincolante (punto 7 della risoluzione UE B6-0074/2008 del 13 febbraio 2008). L'interpretazione arbitraria delle disposizioni della "Posizione comune" può avere, tuttavia, un effetto opposto a quello originariamente prospettato.

È noto che spesso gli interessi economici delle cessioni di armamenti hanno la precedenza sugli impegni degli Stati. Alla luce di tale circostanza e al fine di tutelare gli interessi nazionali della Federazione Russa il 16 gennaio 2009 il Presidente della

Federazione Russa ha firmato un Decreto sulle “Misure per la proibizione di forniture alla Georgia di prodotti militari e a duplice uso” (N. 64c). Il testo del decreto è stato pubblicato e, oltre a ciò, il contenuto è stato trasmesso ai governi di tutti gli Stati attraverso le nostre ambasciate. Richiamiamo particolare attenzione sul comma 3 del Decreto, che contiene istruzioni al Governo della Federazione Russa.

Nella sezione “a” si dichiara: “Qualora si individuino forniture alla Georgia da parte di Stati esteri ... di prodotti militari che provocano un accumulo destabilizzante di armamenti ed equipaggiamenti militari o che comunque contribuiscono all’instabilità regionale, il Governo presenterà immediatamente proposte riguardanti l’applicazione ad essi di speciali misure economiche”. Sistemi semoventi di artiglieria di grosso calibro, forniti alla Georgia nel 2011, sono univocamente armi offensive e introducono nella regione una capacità militare destabilizzante. Quest’ultimo elemento si applica anche a notevoli quantitativi di SALW.

Nella sezione “b” si istruisce il Governo della Federazione Russa, “qualora si individuino forniture, vendita o cessione alla Georgia da parte di stati esteri e (o) di organizzazioni estere di equipaggiamenti militari di progettazione russa (sovietica) o di fabbricazione russa (sovietica) a presentare proposte riguardanti restrizioni o cessazioni di cooperazioni tecnico-militari ed economico-militari con tali Stati e (o) organizzazioni.” I modelli di armamenti forniti alla Georgia non sono stati specificati. Tuttavia, abbiamo buone ragioni di credere che, anche tenendo conto dei dati forniti dalla Georgia nel quadro del GEMI , si tratti di armi di progettazione sovietica.

In tale contesto, riteniamo necessario rivolgere l’attenzione sul punto seguente. L’aspirazione della Georgia ad acquisire armi di progettazione e produzione sovietica non può non allarmare. Tbilisi, infatti, ha più volte ribadito i suoi piani di riarmo secondo gli standard della NATO. Le armi sovietiche, a quanto pare, non sono richieste sul lungo periodo, bensì per un impiego immediato nel prossimo futuro. La logica elementare suggerisce che gli obiettivi più ovvi di tale impiego siano l’Ossezia meridionale e l’Abkhazia.

In considerazione di quanto esposto, invitiamo i nostri partner a valutare attentamente “i pro e i contro” della loro cooperazione con la Georgia in campo tecnico-militare.

Quanto detto si applica integralmente a tutti gli Stati partecipanti all’OSCE, che forniscono armi convenzionali o SALW alla Georgia.

Le chiedo, signor Presidente, di far allegare la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/695

25 July 2012

Annex 5

ITALIAN

Original: RUSSIAN

689^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.695, punto 1(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

la scorsa settimana, in seno al Gruppo di lavoro B, la nostra delegazione ha richiamato l'attenzione sulla necessità di assicurare la partecipazione del Foro nella stesura della decisione ministeriale relativa all'ingresso della Mongolia all'OSCE, che contiene disposizioni sulle competenze del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC).

Durante tale seduta la nostra delegazione a titolo di compromesso ha proposto in questo caso di avvalersi della stessa procedura che viene generalmente utilizzata nell'elaborazione delle decisioni del Consiglio dei ministri relative alle competenze del Foro: il cosiddetto contributo dell'FSC. Abbiamo inoltre sottolineato che per la Russia è di fondamentale importanza che la decisione ministeriale rispecchi la ben nota formulazione sulla non estensione dell'area di applicazione delle misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) al territorio della Mongolia e sulle conseguenze derivanti dall'applicazione delle disposizioni del documento di Vienna.

Tuttavia, a giudicare dalla fretta con cui è stata convocata ieri la seduta del Comitato preparatorio, neanche tale compromesso è riuscito a soddisfare alcuni dei nostri partner. Durante la seduta essi hanno dichiarato di dubitare in generale della necessità di includere tale formulazione in una decisione ministeriale. A loro avviso sarebbe sufficiente una lettera della Mongolia circa le sue intenzioni. I nostri esimi Partner motivano la loro posizione con l'indesiderabilità di creare un precedente.

Tuttavia, di quale precedente si tratta? Il caso della Mongolia, uno stato che si trova al di fuori dell'Europa, al di fuori dell'area di applicazione delle misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, è unico e non deve essere considerato di per sé come un precedente. O i nostri esimi colleghi desiderano continuare ad accettare la partecipazione di Stati al di fuori della regione OSCE? In tal caso desidereremmo conoscere quali Stati e in che modo coloro che sostengono questa idea intendono risolvere il problema dell'osservanza degli impegni, compresi quelli nel settore militare e politico. E per quale motivo tali questioni, che sono direttamente legate al Documento di Vienna in particolare e, di conseguenza, al mandato esclusivo del Foro non sono oggetto di discussione in questa sede? Questo è ciò che riteniamo un precedente indesiderabile.

Devo sottolineare ancora una volta che al fine di rendere possibile la partecipazione della Mongolia al Documento di Vienna, i parametri degli impegni di questo Paese, che si trova al di fuori dell'area di applicazione delle CSBM, devono essere stabiliti in una decisione consensuale sul suo ingresso all'OSCE. Nessuna lettera, con il dovuto rispetto per un documento ufficiale di questo tipo, può sostituire questa procedura. L'altro approccio comporta il rischio di ritardare notevolmente la presa in esame dell'ingresso della Mongolia. Naturalmente, non sarebbe questa la nostra intenzione.

In conclusione, desidero invitare i nostri partner a rispettare il mandato di ciascuno degli organi dell'OSCE e le procedure previste per l'elaborazione e l'adozione di decisioni, stabilite nel corso di decenni di lavoro, per assicurare che sia attribuita la considerazione più obiettiva possibile alle varie questioni e che non si cerchi di assoggettarle ai propri interessi.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.